

Il giudizio dei tributaristi sulla norma è sostanzialmente positivo



Federico Raffaelli

del testo **Federico Raffaelli**, partner di *Cms*, tra i quali «l'ampliamento delle fattispecie di non punibilità dei reati tributari e in materia di riciclaggio, la non punibilità dei professionisti che assistono i propri clienti nel caso in cui questi ultimi esibiscano atti falsi o comunichino dati non rispondenti al vero e l'introduzione di una procedura semplificata per la determinazione dei redditi sui patrimoni non superiori a 2 milioni di euro».

Tra gli aspetti che dovrebbero essere oggetto di ulteriori riflessioni Raffaelli indica inoltre «la necessità di una mitigazione delle misure che considerano i capitali detenuti in paesi black list come redditi sottratti a tassazione in Italia, la possibilità di recuperare le imposte pagate all'estero e un innalzamento della soglia per accedere alla procedura semplificata di determina-



Giorgio Iacobone

zione dei redditi».

Ciò che renderebbe più efficace la nuova disciplina della voluntary disclosure secondo **Giorgio Iacobone**, socio di *Cba Studio Legale e Associato*, potrebbe essere «l'introduzione di una disposizione che preveda la preclusione per l'amministrazione finanziaria, a seguito dell'adozione della procedura e del suo perfezionamento, di esperire ulteriori attività di accertamento sulle attività che sono state oggetto della collaborazione volontaria».

Altro tema che ha suscitato forti perplessità nella prima formulazione dell'istituto della voluntary disclosure e che secondo Iacobone non è stato adeguatamente disciplinato neanche nell'attuale versione riguarda «il

coinvolgimento di soggetti terzi collegati alla costituzione o alla detenzione di patrimoni all'estero.

Si pensi, per esempio, all'ipotesi in cui un contribuente durante la procedura di collaborazione indichi i nominativi dei soggetti attraverso i quali le disponibilità estere sono state costituite. Quali sarebbero,



Marco Melisse

in tal caso, le conseguenze nei confronti di tali ultimi soggetti?».

Per **Marco Melisse** e **Sebastiano Sciliberto**, partner di *Eversheds Bianchini*, l'introduzione del reato di autoriciclaggio era attesa da diverso tempo e non può far altro che rafforzare e rendere più appetibile l'attivazione della procedura in esame. Entrambi puntualizzano che «da un punto di vista migliorativo, sicuramente il senato dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di estendere a un numero maggiore di rate il pagamento degli importi oggetto della procedura. Nel testo rimane da chiarire la relazione tra fattispecie penali e raddoppio dei termini di accertamento. Altrimenti, la voluntary disclosure rimarrà senz'altro poco appetibile o limitata alle fattispecie al di sotto delle soglie penali».

Positivo anche il commento di **Giulia Cipollini**, responsabile della practice Tax di *Withers*, secondo la quale «il programma adotta un approccio particolarmente persuasivo in relazione ai soggetti che possono parteciparvi. Sono previsti grandi rientri di capitale, fino a 1,5 miliardi di euro, di cui



Sebastiano Sciliberto

la maggior parte dalle banche svizzere. E infatti ci si attende a breve anche l'ingresso ufficiale della Svizzera nei paesi collaborativi ai fini dello scambio automatico delle informazioni con l'Italia».

Secondo **Stefano Loconte** dell'omonimo *studio legale Loconte & Partners*, c'è invece un problema che riguarda la complessità di quantificare in maniera corretta quanto dovuto per regolarizzare la posizione. Per il professionista questo si manifesta soprattutto



Stefano Loconte

«nell'analisi delle rendite finanziarie che, nel caso siano detenute in Paesi black list, comporterà una valutazione delle rendite negli otto o dieci anni precedenti quelli in cui sarà proposta la domanda di adesione alla procedura di collaborazione volontaria».

Ma una possibile soluzione potrebbe essere quella di «ampliare il "basket" dei conti pocket, aumentando la consistenza media dagli attuali 2 milioni di euro per ciascun anno d'imposta a 4 milioni. Inoltre la rateazione in sole tre rate mensili non è sufficiente perché molti contribuenti potrebbero avere un patrimonio, anche consistente, costituito solo da immobili. Per tali contribuenti reperire le provviste finanziarie per far fronte ai costi della voluntary disclosure potrebbe essere molto difficile».

La convenienza della disclosure dovrà fare anche i conti con le nuove regole previste dal ravvedimento operoso contenuto nella legge di Stabilità.

Qual è la scelta più appetibile? «I due procedimenti

portano entrambi con sé vantaggi e svantaggi», risponde **Daniilo Lombardo**, titolare dello *Studio Legale Lombardo* di Roma, che spiega: «La voluntary disclosure però sembrerebbe rivelarsi maggiormente conveniente del ravvedimento nel caso in cui si accettino i rilievi sollevati dall'amministrazione in sede di contraddittorio e non si arrivi in fase di accertamento. Il trattamento sanzionatorio più vantaggioso e le cause di esclusione della punibilità dai reati tributari portano infatti a preferire la procedura di disclosure nonostante il termine più lungo o la possibilità di operare la compensazione in caso di



Daniilo Lombardo

ricorso al ravvedimento operoso. Sarà spesso il concreto operato del contribuente e le conseguenze che ne deriveranno a far optare per uno dei due rimedi».

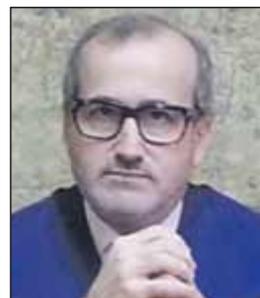
Riguardo a quelli che potrebbero essere i risultati ottenuti dalla voluntary disclosure, in questa fase, considerando le esperienze progressive sullo scudo fiscale, «non è facile prevedere il successo del provvedimento e l'ammontare dei capitali che sarà effettivamente regolarizzato. Occorre aspettare la versione definitiva del testo e verificare se l'Agenzia sarà in grado di fare una vera e propria campagna di marketing per promuovere l'iniziativa». A dirlo è **Francesco Bonichi** di *Allen & Overy* che citando le stime anticipate sulla stampa da Mediobanca (si tratterebbe di circa 30 degli stimati 150 miliardi di euro depositati all'estero, con un incasso di circa 6,5 miliardi per lo stato), commenta: «Si tratta di una previsione che forse appare ottimistica ma che potrebbe avvicinarsi al vero se si consentisse una maggiore rateizzazione (forndo adeguate garanzie al fisco) e istruzioni applicative chiare e volte a semplificare l'applicazione della



Francesco Bonichi

procedura».

In tutto ciò, l'apporto dei tributaristi alla riuscita dell'operazione secondo **Fabio Ciani**, responsabile del dipartimento tax dello *studio Tonucci & Partners*, «sarà fondamentale nella



Fabio Ciani

misura in cui la voluntary disclosure, diversamente dallo scudo fiscale, ha un approccio analitico e non forfettario, con le deroghe per i patrimoni light».

Ecco anche perché il dipartimento, di cui Ciani è alla guida, ha programmato un piano di assunzioni, nella misura in cui vi sarà bisogno di risorse per analizzare una rilevante mole di documenti estratti dai



Oliver Riccio

dossier titoli. Considerando la crescente attenzione ai temi della trasparenza e dello scambio di informazioni a livello internazionale, anche secondo **Oliver Riccio**, tax partner di *Sts Deloitte*, «è prevedibile che l'opportunità di regolarizzare posizioni estere tramite la voluntary disclosure sarà senz'altro valutata con attenzione. Sts ha implementato una service line, Deloitte Private, dedicata all'assistenza nella gestione dei patrimoni familiari che si occuperà di assistere la clientela privata e gli intermediari nelle valutazioni preliminari e nella implementazione delle procedure di adesione».

© Riproduzione riservata